

stati 39). Nel campo della telefonia mobile (servizio radiomobile su standard DCS 1800), accanto agli operatori ancora operanti in concessione, si è avuto l'ingresso di un terzo gestore; è stato inoltre avviato il complesso procedimento per il rilascio della licenza ad un quarto gestore.

Nell'attuale situazione di transizione, il Ministero ha comunque fronteggiato in modo soddisfacente la fase gestionale sottesa alla normativa comunitaria in materia di telecomunicazioni¹.

Complessa permane la fase gestionale delle Poste italiane S.p.A., anche sul versante dell'attuazione della normativa comunitaria nel settore postale (97/67/CE) - per la quale è in corso di predisposizione apposito schema di decreto legislativo (ai sensi dell'art. 1 della legge comunitaria n. 25/1999)² - e in considerazione dell'avvio di procedure di infrazione da parte dell'Autorità per le garanzie della concorrenza in materia di posta elettronica ibrida. Ulteriori procedimenti di infrazione riguardano il completamento del processo di liberalizzazione delle telecomunicazioni in considerazione del non ancora avvenuto recepimento di alcune direttive comunitarie e anche la questione del canone RAI, che secondo la Commissione U.E. configurerebbe un aiuto di Stato, come tale contrario alla disciplina comunitaria.

Sul piano delle risultanze contabili 1998 concernenti il Dicastero, la valutazione complessiva evidenzia un miglioramento della capacità di impegno del Ministero su massa impegnabile rispetto alle risultanze contabili degli anni precedenti. Anche la capacità di pagamento mostra un apprezzabile, seppur leggero, incremento.

1. Le linee strategiche dell'azione amministrativa.

1.1 Rapporti tra il Ministero e l'Autorità per le garanzie nelle comunicazioni.

In data 22 luglio 1998, in concomitanza con la emanazione del regolamento di struttura dell'Autorità per le garanzie nelle comunicazioni che ha sancito la formale entrata in funzione dell'Autorità, è stato siglato un Accordo fra il Ministero delle comunicazioni e l'Autorità stessa, valido fino al 31.12.1998, con possibilità di proroga.

L'Accordo è stato rinnovato con modifiche non essenziali fino al 30 giugno 1999.

L'Accordo conferisce all'Autorità la facoltà di avvalersi dell'opera del Ministero per lo svolgimento di alcune delle attività di propria competenza, dietro esplicita richiesta in tal senso rivolta dall'Autorità al Ministero stesso. Per le rimanenti attività di competenza dell'Autorità, l'Accordo stabilisce che esse vengano svolte dal Ministero in supplenza dell'Autorità, ai sensi dell'art. 1, comma 25, della legge n. 249/1997.

L'Accordo di collaborazione ha trovato la propria motivazione nell'esigenza di garantire l'assolvimento urgente delle rilevanti funzioni attribuite dalla legge all'Autorità, pur nell'impossibilità per la medesima Autorità di essere pienamente operativa in ragione dei tempi della sua effettiva costituzione.

L'attività c.d. di supplenza del Ministero ha suscitato talune perplessità sotto il profilo della sua coerenza con i principi vigenti in materia di riparto delle competenze, in quanto il predetto Accordo ha, di fatto, alterato il sistema delineato dalla norma di cui all'art. 1, comma 25, della l. n. 249/1997, fissata nella materia dell'individuazione delle funzioni tra il Ministero e l'Autorità.

Successivamente, nel settembre 1998, è stato dato inizio alle procedure per la selezione del personale del Ministero da parte dell'Autorità, attraverso la definizione del numero di unità

¹ Audizione del Ministro Salvatore Cardinale nelle sedute del 2 febbraio e dell'11 marzo 1999 innanzi alla Commissione IX della Camera dei Deputati.

² Vedi, in proposito, Autorità garante della Concorrenza e del mercato, *Testo letto dal Presidente Giuseppe Tesouro per la presentazione della Relazione annuale*, Roma, 25 maggio 1999, p. 9.

nelle varie qualifiche che dovrebbero transitare dal Ministero all'Autorità (complessivamente 78 unità).

Pertanto, dall'entrata in vigore della legge n. 249/1997, il Ministero continua ad essere impegnato nello svolgimento di competenze dell'Autorità.

Tale situazione di incertezza influisce su una corretta programmazione delle attività istituzionali del Ministero attraverso la definizione di obiettivi e priorità e programmi nello svolgimento dell'azione amministrativa.

Con il recente decreto legge n. 15/1999, conv. con modificazioni dalla legge n. 78/1999, l'avvalimento da parte dell'Autorità delle strutture ministeriali centrali e periferiche è stato legittimato con la previsione contenuta nell'art. 1, comma 3-bis della citata legge: vengono, infatti, fatti salvi gli accordi intercorsi tra il Ministero e l'Autorità nonché gli atti, i provvedimenti adottati e le attività poste in essere dal Ministero sulla base di intese e di accordi di collaborazione.

In tale situazione, permane urgente il conseguimento della piena autonomia dell'Autorità, anche per rimuovere fenomeni di duplicazione e sovrapposizione di competenze, oltre che per evitare commistioni tra attività di regolazione e quelle propriamente gestionali di competenza del Ministero.

1.2 Attuazione del d.lgs. n. 29 del 1993: direttiva generale di programmazione.

La direttiva generale, per l'esercizio finanziario 1998, è stata emanata in data 19 febbraio 1998.

Si tratta di una direttiva che approva programmi elaborati in tanti allegati quanti sono i centri di responsabilità del Dicastero e, contestualmente, attribuisce agli organi di vertice dell'Amministrazione, le quote parte di bilancio necessarie per la gestione.

La direttiva all'esame (pur dopo il significativo miglioramento intervenuto con la direttiva del 20 febbraio 1997, rispetto alla direttiva generale per il 1996 emanata in data 10 maggio 1996, messo peraltro in evidenza dalla Corte nel referto per l'esercizio 1996) non contiene gli attesi miglioramenti che la registrata e decisa inversione di tendenza rispetto al 1996 facevano sperare.

E' però, in proposito, da tenere presente che l'entrata in vigore della legge n. 249 del 1997 e la conseguente incertezza sulle competenze che rimarranno intestate al Ministero, ha certamente influito anche sull'attività di programmazione del Ministero.

La direttiva non contiene indicazioni di quadro sulle politiche pubbliche di settore rimesse all'azione sinergica delle diverse articolazioni del Ministero né, in conseguenza, assurge a quadro di riferimento unitario per l'azione dei responsabili della gestione, risultando come un mero assemblaggio di obiettivi e programmi definiti dai responsabili della gestione.

Nell'impostazione, gli allegati alla direttiva si presentano articolati, nell'ambito dei diversi centri di responsabilità, con dettaglio dei programmi fino agli uffici di livello dirigenziale. Tale impostazione se da un canto consente una visione analitica degli obiettivi da realizzare nell'esercizio, dall'altro non contiene appropriate valutazioni di sintesi.

L'elaborazione della direttiva risulta, a parte l'impostazione per uffici di livello dirigenziale, non omogenea. In alcuni casi, ci si sofferma nel valutare come inadeguate le risorse umane e strumentali, oltre che finanziarie, assegnate agli uffici, senza che, diversamente, venga indicato in quale misura gli obiettivi prefissati possano ragionevolmente essere conseguiti con gli strumenti a disposizione; in altri casi, viene puntualmente ricostruita la "mappa" dei "servizi" (che, ai sensi della circolare n. 65 del 1997 del Ministero del tesoro, individuano le diverse attività poste in essere da una struttura per la realizzazione dell'obiettivo), come avviene nel caso dell'Istituto superiore per le comunicazioni e le

tecnologie dell'informazione (allegato 6 alla direttiva); in tale caso, non viene però indicato il grado (in termini quantitativi e qualitativi) di conseguimento dell'obiettivo con le risorse finanziarie a disposizione per l'esercizio delle attività (o meglio dei servizi) da porre in essere per il conseguimento dei risultati.

Non sono comunque fissati indicatori di efficienza e di efficacia per la valutazione dei risultati della gestione, neppure a livello di indicatori finanziari e contabili, come più volte auspicato dalla Corte nell'analisi delle risultanze della gestione.

La direttiva generale per l'esercizio finanziario 1999 è stata emanata in data 20 gennaio 1998.

Le osservazioni già illustrate per la direttiva 1998 si ripropongono anche per la direttiva 1999, che presenta la medesima impostazione.

Va peraltro apprezzata per il raccordo con le risorse di bilancio la direttiva elaborata per la Direzione generale pianificazione e gestione frequenze. Gli obiettivi fissati con un sufficiente grado di dettaglio specie per le attività istituzionali a rilevanza interna e per alcuni programmi per i quali sono impiegate risorse di bilancio di parte capitale (cap. 7101) non recano però l'atteso confronto con i risultati conseguiti nell'esercizio precedente in modo da consentire una valutazione di effettiva realizzabilità degli obiettivi così come configurati nella direttiva.

1.3 Legge n. 78/1999 in materia di sviluppo equilibrato dell'emittenza televisiva e per evitare la costituzione o il mantenimento di posizioni dominanti nel settore radiotelevisivo.

Il decreto legge 30 gennaio 1999, n. 15, convertito con modificazioni dalla legge 29 marzo 1999, n. 78, recante "Disposizioni urgenti per lo sviluppo equilibrato dell'emittenza televisiva per evitare la costituzione e il mantenimento di posizioni dominanti nel settore radiotelevisivo" è stato motivato dall'esigenza di evitare la scadenza del termine per procedere al rilascio degli atti concessori o dei provvedimenti autorizzatori alle emittenti nazionali e locali. La scadenza del termine previsto dalla legge n. 249/1997 e poi prorogato dalla legge n. 122/1998 al 31 gennaio 1999 avrebbe determinato una situazione generalizzata di illegalità nell'esercizio delle trasmissioni da parte dell'emittenza nazionale e locale.

Il disegno equilibratore degli interessi in campo affidato all'Autorità per le garanzie nelle comunicazioni, a causa delle difficoltà di avvio dell'Autorità medesima e che tuttavia, attraverso la collaborazione offerta dal Ministero, ha varato il piano di nazionale di assegnazione delle frequenze televisive, non si è ancora concluso, anche in considerazione della difficoltà di analisi della situazione di ciascuna azienda televisiva. L'Autorità, entro il 30 giugno 1999, dovrà integrare il piano nazionale di assegnazione delle frequenze televisive, approvato con delibera n. 68/1998 in data 30 ottobre 1998, con l'indicazione del numero delle emittenti che possono operare in ciascun ambito locale (art. 1, comma 3). A tal fine, gli operatori del settore interessati allo svolgimento della attività televisiva in ambito locale dovranno comunicare all'Autorità, entro trenta giorni dalla data di entrata in vigore del decreto, lo specifico ambito locale nel quale intendono operare.

Nel frattempo, le emittenti legittimamente operanti alla data del 31 gennaio 1999 sono state autorizzate a continuare la propria attività fino al rilascio della concessione ovvero fino alla reiezione della domanda e, comunque, non oltre il 31 luglio 1999 per le Tv nazionali e il 31 dicembre 1999 per le Tv locali. Per consentire la presentazione delle domande di concessione entro il 31 maggio 1999, il Ministero con decreto 8 marzo 1999 (in G.U. n. 59 del 12 marzo 1999) ha adottato il disciplinare per il rilascio delle concessioni per la radiodiffusione privata televisiva su frequenze terrestri in ambito nazionale. Per le emittenti locali il disciplinare verrà adottato, su proposta dell'Autorità per le garanzie nelle comunicazioni, non appena l'Autorità

provvederà ad integrare il piano nazionale di assegnazione delle frequenze con il numero delle emittenti che, sulla base delle disponibilità di frequenze indicate dal piano, potranno ottenere la concessione in ambito locale.

Analoga norma è stata prevista per gli operatori che intendano proseguire l'esercizio della radiodiffusione televisiva in ambito locale.

In ordine ai rapporti tra il Ministero e l'Autorità si è detto nei paragrafi che precedono.

L'art. 2 introduce una disciplina per evitare posizioni dominanti nel mercato televisivo. Al riguardo, sul piano istituzionale sono di particolare interesse le norme che disciplinano i rapporti, i punti di contatto e la sinergia tra le attribuzioni assegnate all'Autorità per le garanzie nelle comunicazioni e quelle proprie dell'Autorità garante per la concorrenza e del mercato.

L'art. 3 contiene una serie di norme intese a consentire il processo decisionale di completamento del piano nazionale delle frequenze radiotelevisive. A tale riguardo, sono state introdotte disposizioni per consentire l'autoriduzione della platea dei destinatari delle licenze e delle autorizzazioni nel settore, in considerazione dell'incontrollata crescita del sistema televisivo locale in cui operano imprese di dimensioni estremamente modeste e con limitate risorse economiche derivanti dalla pubblicità (8,6% del totale delle entrate pubblicitarie).

La norma che prevede un indennizzo (100 milioni per l'emittenza locale operante in ambito provinciale e 180 milioni per quella operante in ambito interprovinciale) ai soggetti titolari di emittenti televisive locali che dismettano la propria attività e si impegnino a non acquisire per almeno 5 anni partecipazioni in altre emittenti televisive, intende favorire l'abbandono dell'attività da parte di soggetti che rivestono in tale mercato una posizione economica marginale.

In base a dati forniti dal Ministero, su 333 emittenti, il 49% di esse ha un fatturato compreso tra 0 e 500 milioni, 41 soggetti hanno un patrimonio netto inferiore a 0 e il 45% ha un rapporto tra patrimonio netto e totale dell'attivo compreso tra lo 0 e il 25%. Attualmente sono abilitate ad operare 630 aziende concessionarie; 93 aziende trasmettono in virtù di provvedimenti giurisdizionali a loro favore. Tra i soggetti concessionari, 249 aziende operano in ambito pluriregionale, mentre i restanti soggetti coprono ambiti territoriali regionali o subregionali.

Va evidenziato inoltre che il citato decreto legge, all'art. 1, comma 3-ter, proroga l'esercizio della radiodiffusione sonora nazionale e locale - che per effetto della legge n. 122/1998 sarebbe scaduto nell'ottobre 1999 - fino al maggio 2001, prevedendo che l'Autorità approvi il piano nazionale di assegnazione delle frequenze di radiodiffusione sonora entro il 30 novembre 2000.

2. L'Autorità per le garanzie nelle comunicazioni.

Dopo la nomina dei componenti (febbraio 1998) e l'insediamento a Napoli (marzo 1998), l'Autorità ha approvato i propri regolamenti di organizzazione e il proprio codice etico (delibere in data 16.6.1998 n. 17/1998 e n. 18/98 in G.U. suppl. ord. n. 169 del 22.7.1998).

Con l'emanazione dei predetti regolamenti, l'Autorità è entrata nella pienezza delle sue funzioni, ivi incluse quelle che prima spettavano al Garante per la radiodiffusione e l'editoria e una parte di quelle che prima spettavano al Ministero delle comunicazioni. L'Autorità, in considerazione delle difficoltà di dotarsi di una struttura organizzativa pienamente operativa (in attesa del completamento delle procedure di selezione del personale), ha stipulato con il Ministero, in data 2 luglio 1998, un accordo di collaborazione che ha consentito l'esercizio, con urgenza, di una serie di competenze di fondamentale importanza, quale la fase istruttoria e di predisposizione del piano nazionale di assegnazione delle frequenze, già prorogato con la legge 30 aprile 1998, n. 122. Il piano è stato elaborato nei tempi previsti e approvato dall'Autorità

con delibera n. 68/1998 (in G.U. n. 263 del 10.11.1998). L'emanazione del piano ha colmato una lacuna che si protraveva da venti anni nel nostro Paese.

Per quanto riguarda il settore delle televisioni, l'Autorità ha poi emanato la delibera n. 78/98 in data 1 dicembre 1998 (in G.U. 10.12.98) per il rilascio delle concessioni per la radiodiffusione televisiva privata su frequenze terrestri. La deliberazione individua i soggetti legittimati a presentare la domanda di concessione, il procedimento di selezione, i diritti e gli obblighi dei concessionari, nonché i contributi che dovranno essere versati con il rilascio della concessione. Per quanto riguarda il procedimento di selezione, esso è demandato ad un'apposita Commissione di esperti esterni, nominata dal Ministro delle comunicazioni, sulla base di un elenco di persone indicate dall'Autorità. La norma di riferimento è l'art. 9 della delibera n. 78/98. Nel citato disciplinare di cui al d.m. 8 marzo 1999, è ribadito che la Commissione ha il compito di formare la graduatoria sulla base della quale il Ministero rilascia le concessioni alle società aventi titolo, nel numero massimo di 8. Va apprezzato che la normativa regolamentare per il rilascio delle concessioni abbia introdotto questo elemento di terzietà nella valutazione delle domande, invertendo il procedimento prima delineato dalla legge n. 223/1999, secondo il quale era lo stesso Ministro ad essere legittimato a ricevere le domande, ad esaminarle e a rilasciare le concessioni.

In materia di telecomunicazioni, in data 28 ottobre 1998, sono state definite le tariffe per i circuiti affittati Telecom in occasione della proroga delle precedenti tariffe ed è stata emanata la fondamentale delibera 1/CIR/1998 in data 25 novembre 1998 recante "valutazione e richiesta di modifica dell'offerta di interconnessione di riferimento di Telecom Italia del 24 luglio 1998". Tale provvedimento, dopo la fase di recepimento della normativa comunitaria in materia di telecomunicazioni intervenuta nel corso dell'ultimo biennio³, costituiva la condizione per potere avviare in concreto la concorrenza nel mercato della telefonia, formalmente attivata a far data dal 1° gennaio 1998.

E' stata poi emanata la delibera 85/98 del 22 dicembre 1998, che riguarda la prima fase del ribilanciamento tariffario Telecom, che ha compreso fra i suoi capitoli l'inversione della titolarità della tariffa dai gestori della telefonia mobile al gestore di quella fissa. Seguiranno nel 1999 la seconda e la terza fase del riequilibrio tariffario.

Con delibera n. 77/98, l'Autorità ha costituito il Comitato per lo sviluppo dei sistemi digitali con il compito di individuare obiettivi, condizioni e modalità delle applicazioni e dello sviluppo in Italia della tecnologia digitale nel campo della radiofonia, della televisione e della multimedialità, anche nella direzione della riduzione dei costi, per favorire la globalizzazione dell'offerta e lo sviluppo di opportunità di mercato.

Nel 1999, altri importanti obiettivi rispettati dall'Autorità sono stati la definizione delle "Condizioni economiche delle comunicazioni fisso-mobile originate dalla rete Telecom Italia" (delibera n. 10/99) e il "Riesame del numero delle licenze rilasciabili per il servizio di comunicazione numerico GSM (DCS) 1800" (delibera n. 20/99). Con la deliberazione n. 10/99, viene definito uno schema di tariffazione per le comunicazioni originate dalla rete fissa di Telecom Italia. Tale provvedimento costituisce un passaggio intermedio del processo di riequilibrio tariffario già avviato con la citata deliberazione 22 dicembre 1998. Con la deliberazione n. 20/99, viene limitato, ad una sola unità, il numero di licenze rilasciabili per il servizio DCS 1800 nei prossimi dodici mesi, in considerazione dell'esistenza di risorse scarse dello spettro elettromagnetico assegnabili ai nuovi operatori.

3. Principali aspetti della gestione finanziaria.

³ Sull'argomento, vedi Corte dei conti, *Relazione sul rendiconto generale dello Stato per l'esercizio finanziario 1997*, vol. II, tomo II, par. 4, pp. 738-746.

3.1 Esposizione dei risultati contabili del rendiconto secondo lo schema tradizionale.

- a) Gli stanziamenti definitivi di competenza del Ministero delle comunicazioni, nel 1998, sono stati pari a lire 207,8 miliardi, ripartiti in stanziamenti di parte corrente (186,5 mld) e in conto capitale (21,2 mld). Nel 1998, rispetto al dato globale dell'anno precedente (192,6 mld del 1997), si registra una crescita degli stanziamenti pari al 7,8%. Il recupero riporta gli stanziamenti di competenza sui livelli di quelli del 1996, che erano stati pari a 210,5 mld e comunque al di sotto degli stanziamenti 1995 (228,8 mld). La disaggregazione degli stanziamenti definitivi di competenza, per il 1998, mostra che quelli del titolo I costituiscono l'89,7% del totale, con un aumento dell'1,4% rispetto al medesimo dato 1997. Gli stanziamenti di competenza di parte capitale per il 1998 presentano, invece, un decremento dell'1,4% rispetto al 1997, esercizio in cui, invece, si era registrata - dopo il decremento del 48,2% del 1996 sul 1995 - una ripresa del 7,1%.
- b) La massa impegnabile (stanziamenti definitivi più residui iniziali di stanziamento) assomma a lire 232,3 miliardi (+2,4% rispetto al 1997), di cui l'81,1% di parte corrente. Le risorse impegnabili di parte capitale, pari a 43,7 miliardi, presentano una leggera flessione dell'1,1% rispetto al dato 1997, a fronte del marcato decremento del 26,7% rilevato nel 1997 rispetto al 1996.
- c) La relazione percentuale degli impegni totali su massa impegnabile risulta pari all'85,6%, con un recupero di 12,4 punti percentuali rispetto al 1997; tale rapporto percentuale, come già rilevato per l'esercizio 1997, si presenta non omogeneo: per le spese di parte corrente è infatti pari all'89,5%; per quelle in conto capitale è pari al 69,2, con un recupero consistente rispetto al 1997 (che faceva segnare un rapporto pari al 38,5%).
- d) Alla chiusura dell'esercizio, i residui di stanziamento assommano a 13,4 miliardi, tutti di parte capitale, con una diminuzione dell'entità complessiva, tra l'inizio e la fine dell'esercizio 1998, di 45,3 punti percentuali, diminuzione che si presenta più marcata di quella rilevata nel corso dell'esercizio precedente, in cui la percentuale di assorbimento dei residui di stanziamento si era attestata al 28,1%. Il dato conferma la positiva inversione di tendenza già riscontrata negli esercizi 1996 e 1997 rispetto all'anno 1995, in cui la consistenza dei residui di stanziamento aveva fatto registrare un'impennata del 124%.
- e) I pagamenti totali sono stati pari a lire 171,7 miliardi, di cui 140,6 in conto competenza e 31,1 in conto residui, con un leggero incremento del 2,6% rispetto al 1997.
- f) Il rapporto pagamenti - massa spendibile, pari al 64,3, presenta un incremento di circa 4 punti percentuali rispetto al 1997.
- g) I residui totali, pari a lire 70,3 miliardi, fanno registrare un aumento in corso d'anno pari al 18,9%, a fronte della marcata riduzione registrata nel 1997 rispetto al 1996, pari a -29,8%. Il dato 1998 si pone in controtendenza rispetto alle risultanze del biennio 1996-1997.

3.1.1 Spese di parte corrente.

Esaminando più in dettaglio i dati finanziari di consuntivo del Ministero, si osserva che le risorse di competenza destinate alla spesa corrente (186,5 mld) costituiscono la quasi totalità degli stanziamenti complessivi di competenza (89,7%) assegnati al dicastero. La massa

impegnabile di parte corrente risulta pari a 188,5 miliardi, in considerazione della presenza, a inizio esercizio 1998, di 2 miliardi di residui di stanziamento.

Gli impegni totali su massa impegnabile assommano a lire 168,7 miliardi. La capacità di impegno, nel 1998, si è attestata su livelli di rilievo, 89,5%, superiori a quelli riscontrati nel 1997 di 8,1 punti percentuali.

La capacità di pagamento, pari al 75,9% in miglioramento rispetto al 1997 (+6,3%), risulta inferiore di oltre 13 punti percentuali rispetto a quella di impegno.

In totale i pagamenti di parte corrente assommano, nel 1998, a 159,2 miliardi (e dunque sui livelli dello scorso anno), di cui 139,2 in conto competenza e 19,9 miliardi sui residui.

3.1.3 Trasferimenti al comparto servizio postale.

La tabella che segue espone, in miliardi di lire, i trasferimenti per il servizio postale ponendo a raffronto i dati di bilancio 1997-1998 desunti dal consuntivo della spesa del Ministero del tesoro.

Capitolo	Finalità	Destinatario	Contributi			Mutui	
			Funz.io	Intervento	Inv.ti	Quota cap.le	Interessi
4506	Salari, liquid., previdenza	Poste italiane S.p.A.	20,9(97) 20,9(98)				
4432*	Servizi postali	Poste italiane S.p.A.		80,0(97)			
4635	Rimborso ag. tariffarie	Poste italiane S.p.A.					
4636	Rimborso ag. tariffarie	Concessionarie TLC		46,2(97) 49,5(98)			
4638	Servizio universale	Poste italiane S.p.A.		400,0(98)			
4544	Salari, liquid., previdenza	INPS (Ente poste)		205,0(97) 193,5 (98)			
4493***	Salari, liquid., previdenza	IPOST (rimborsi)					
4494	Rimborso tariff. per consul.ni elettorali	Poste italiane S.p.A.		13,0(98)			
4587	Servizi postali	Poste italiane S.p.A.	26,7(97) 29,0(98)				
4588	Salari, liquid., previdenza	Poste italiane S.p.A.	0,6(97) 0,6(98)				
4645	Servizi postali	Poste italiane S.p.A.			150,0(97) 210,0(98)		
4646	Servizi postali	Poste italiane S.p.A.		320,0(97) 520,0(98)			
4668	Rip. bilanci	Ex amm. Postale (Cassa DD.PP)					174,1(97) 167,0(98)
4647	Salari, liquid., previdenza	Ente poste	387,0(97) 387,0(98)				
7760**	Attività economiche	Imprese (Telecom)					
7780	Servizio postale	Amm.ne P.T.				0,6(97) 0,6(98)	
7799°	Servizio postale	Poste italiane S.p.A.				465,8(97) 464,7(98)	

7800	Servizio postale	Poste italiane S.p.A.				24,1(97) 25,0 (98)	
7826	TLC potenz. Servizi	Poste italiane S.p.A.				200,5(97) 200,5(98)	
7856	TLC invest.	Poste italiane S.p.A.					120,0(97) 120,0(98)
9520	Ripiano bilanci	Amm.ne P.T.				162,8(97) 169,4(98)	
TOTALE			435,3(97) 437,5(98)	651,2(97) 982,5(98)**	150,0(97) 210,0(98)	853,8(97) 860,2(98)	294,1(97) 287,0(98)

* Pagato su residui 59,1 mld.

** Pagato 199 milioni su residui.

° Pagato 464,7 mld su residui

°° Impegnato 659 mld e pagato 611 mld.

°°° Pagato su competenza 57 mld.

Il totale generale delle previsioni di competenza è pari a lire 2.563,9 miliardi (+7,5% rispetto al 1997); gli impegni totali sono pari a 2.363,3 miliardi; i pagamenti in conto competenza sono pari a 1.872,1 miliardi (+122,4% rispetto al 1997); quelli in conto residui 1.422,5 miliardi (circa +187% rispetto al 1997). I capitoli 4493 e 7760 sono riportati solo poiché recano mandati di pagamento intestati a Ipost e Telecom.

3.2. Esposizione dei risultati contabili secondo la nuova classificazione funzionale.

3.2.1 Analisi delle risultanze di bilancio per funzioni obiettivo.

Per il bilancio del Ministero delle comunicazioni, la classificazione COFOG (divisioni), con articolazione di secondo livello (gruppi) e terzo livello (classi) è articolato in: *Affari economici; Protezione dell'ambiente; Attività ricreative culturali e di culto; Istruzione; Protezione sociale.*

Il 78%, degli stanziamenti, pari a 162,3 mld sono concentrati per lo svolgimento della funzione *Affari economici*; il 16,9%, pari a 37,4 mld, è destinato alla funzione *Attività ricreative culturali e di culto*, la parte restante è assegnata alle altre funzioni.

Per la funzione *Affari economici*, il rapporto tra impegni totali e massa impegnabile risulta pari all'83,5%, di poco inferiore al tasso medio rilevato per il Ministero (85,6%). Nel corso dell'esercizio, i residui di stanziamento si sono quasi dimezzati. Piuttosto elevate risultano comunque le risorse andate in economia, 18,3 mld, pari a circa il 10% della massa impegnabile. I pagamenti totali, pari a 135,5 mld, costituiscono il 78,9% dei pagamenti effettuati dal Ministero. La velocità di pagamento, per la funzione all'esame risulta pari al 62,6%, circa due punti inferiore alla media rilevata dal raffronto pagamenti totali/massa spendibile. Le autorizzazioni di cassa su massa spendibile raggiungono la percentuale dell'86,6%.

La disaggregazione al secondo e terzo livello della funzione *Affari economici* mostra che la maggiore concentrazione di risorse finanziarie è allocata sulla funzione 4.6.1 *Comunicazioni*, con 160 mld, pari al 77,2% degli stanziamenti di competenza del Ministero. Di tale importo, 97,3 mld (pari al 46,8%% degli stanziamenti totali del Ministero) sono costituiti da spese per il personale. Il 77,3% dello stanziamento della funzione *Comunicazioni* è costituito da spese di funzionamento. I pagamenti effettuati con riferimento alla funzione all'esame risultano pari a 111,4 mld.

Nel dettaglio, tra le spese di funzionamento, oltre alle spese per il personale, si evidenzia lo stanziamento pari a 11 mld (capitolo 1155) destinato al concorso nella spesa dell'Unione Postale universale e dell'Unione internazionale delle telecomunicazioni e quello di

cui al capitolo 6113 (Manutenzione, riparazione e adattamento di locali e dei relativi impianti), con 3,3 mld.

Nell'ambito della funzione *Comunicazioni*, 17,6 mld sono spese per interventi e 18,5 mld spese per investimenti. Tra le spese per interventi, la quota parte più rilevante è allocata (nella misura del 32,2%) nel capitolo 6068 (Spese per il controllo delle emissioni radioelettriche sul territorio nazionale, esercizio e manutenzione degli impianti) con 5,7 mld.

Tra gli investimenti, pari a complessivi 18,5 mld, pari all'86,9% del totale degli stanziamenti per investimenti, 10,2 mld sono stanziati sul capitolo 7011 (Spese per impianti e strumenti scientifici per la ricerca tecnico-scientifica) e 9 mld sul capitolo 7101 (Acquisto ed installazione di apparecchiature, impianti tecnici, accessori e strumenti di misura per i servizi radioelettrici). Di tali risorse sono stati pagati, rispettivamente, soltanto 913 e 352 milioni.

Nella disaggregazione di terzo livello della funzione *Affari economici*, riveste interesse la funzione 4.8.6 *Ricerca e sviluppo per comunicazioni*. Le risorse stanziare per tale funzione sono pari a 1,4 mld, classificate tra le spese di funzionamento. Si segnala il capitolo 7011 con 822 milioni, che costituisce l'8% dello stanziamento del capitolo medesimo destinato alla funzione *Ricerca e sviluppo per comunicazioni*.

Altra importante funzione di primo livello è costituita dalla voce *Attività ricreative culturali e di culto*. La disaggregazione di terzo livello presenta diverse articolazioni. La prima 8.3.1 *Servizi radiotelevisivi e di editoria*, in cui sono allocati 34 mld e la seconda 8.5.1 *Ricerca e sviluppo per attività ricreative, culturali e di culto*, con 1,1 mld. Per la funzione di terzo livello *Servizi radiotelevisivi e di editoria*, 19,3 mld sono costituiti da spese di funzionamento, quasi interamente spese di personale, e 14,1 mld spese per interventi, quali in particolare quelle di cui al capitolo 1099 (Oneri per il servizio di trasmissione radiofonica delle sedute parlamentari), con 11,5 mld, pagati nella misura del 49,5%.

3.2.2 Analisi delle risultanze di bilancio per centro di responsabilità.

L'analisi delle risultanze di bilancio per centri di responsabilità mostra che il 45,8% delle risorse finanziarie è gestito dalla Direzione generale affari generali e personale, con 95,2 mld. Seguono la Direzione generale concessioni e autorizzazioni con 32,2 mld, l'Istituto superiore comunicazioni e tecnologie dell'informazione, con 26,3 mld, il Segretariato generale con 20 mld e la Direzione generale pianificazione e gestione delle frequenze, con 19,3 mld. A fronte di una capacità media di impegno delle risorse finanziarie disponibili da parte dei centri di responsabilità pari all'85,7% della massa impegnabile, la Direzione generale affari generali e personale presenta un indice del 95,1% (+16% rispetto al 1997), mentre per la Direzione della pianificazione e gestione delle frequenze, tale indice è del 48,3% (inferiore di circa 16 punti percentuali rispetto al 1997). Va però tenuto presente che il 46,5% delle risorse stanziare per la Direzione pianificazione e gestione delle frequenze è costituita da spese di investimento.

3.2.2.4 Formazione e utilizzo della massa spendibile per centro di responsabilità.

L'indagine riferita alla capacità di pagamento su massa spendibile evidenzia una percentuale media per i diversi centri di responsabilità, pari al 64,3%. Il dato conferma il positivo risultato dello scorso anno, già in miglioramento di quasi 12 punti percentuali rispetto al 1996. I centri di responsabilità in cui è più ridotto tale indicatore finanziario sono la Direzione generale per la pianificazione e la gestione delle radiofrequenze, con il 30,5%, in flessione rispetto all'analogo dato 1997 di circa 11 punti e l'Istituto superiore delle poste e delle telecomunicazioni, con il 44,2%.

3.2.3 Valutazione dei risultati contabili per funzioni obiettivo secondo lo schema della classificazione economica semplificata.

Con riferimento agli stanziamenti definitivi di competenza la spesa viene disaggregata secondo la classificazione economica semplificata: a) spese di funzionamento, pari a lire 147,6 mld (-1,3 rispetto al 1997), di cui 120,2 miliardi per spese di personale (il dato è omogeneo a corrispondente del 1997); b) spese per interventi, pari a 32,1 miliardi (+56,5% rispetto al 1997, anno in cui era registrata una flessione del 43,2% rispetto al 1996); c) spese per investimenti, pari a 21,2 miliardi (-4,5 rispetto al 1997).

La massa impegnabile, pari a 232,3 miliardi, si presenta ripartita in lire 149,6 miliardi per spese di funzionamento (di cui 122,2 miliardi per il personale), 37 miliardi per spese per interventi, 43,7 miliardi per spese di investimento e 6,7 miliardi per altre spese (indennità per trattamenti di quiescenza).

Il rapporto percentuale tra impegni effettivi su massa impegnabile risulta pari al 91,3% (+11,2% rispetto al 1997) per le spese di funzionamento, al 68,1% (+19,9% rispetto al 1997) per le spese per interventi e al 69,3% (+54,1 punti rispetto al 1997) per le spese di investimento.

La massa spendibile per le spese di funzionamento è pari a 168,3 mld (di cui 128,9 per spese di personale), per quelle per interventi è pari a 34,5 mld e per le spese di investimento è di lire 57,2 mld.

La relazione percentuale dei pagamenti totali rispetto alla massa spendibile fa registrare l'80% (+7,9% rispetto al 1997) per le spese di funzionamento, il 56,4% (-3,7% rispetto al 1997) per gli interventi e il 21,9% (+6,7% rispetto al 1997) per gli investimenti.

3.2.3.4 Manovra di riduzione dei residui di stanziamento.

Con il provvedimento del 20 febbraio 1998, emanato in attuazione della direttiva del 16 gennaio 1998, il Presidente del Consiglio dei Ministri, su un totale di 3.662,3 miliardi, di cui più della metà provenienti dalla competenza 1997, ha ridotto i residui di stanziamento del dicastero per lire 5,4 miliardi, pari al 18,9% del totale dei residui eliminati, ben al di sotto quindi della percentuale massima del 40%.

Con la nuova manovra di riduzione dei residui di stanziamento (d.P.C.M. 25 febbraio 1999, modificato con decreto del 21 aprile 1999), sono stati eliminati residui per lire 5,3 mld, pari al 29,7% delle disponibilità e quindi nei limiti del 30% previsti dai citati decreti del Presidente del Consiglio dei Ministri.

3.3. Le entrate.

Il prospetto che segue illustra l'andamento delle entrate per l'esercizio 1998, a seconda dei diversi capitoli di entrata incrociato con la classificazione per centri di responsabilità.

La direttiva generale di indirizzo 19 febbraio 1998 non contiene una illustrazione esaustiva degli andamenti delle entrate. Neppure la direttiva 20 gennaio 1999 offre elementi significativi al riguardo. Per la Direzione generale concessioni e autorizzazioni sono individuati gli obiettivi cui sono correlati previsioni di gettito, peraltro non esplicitate, quali: gestione delle attuali concessioni e autorizzazioni radiotelevisive e di recupero dei canoni inevasi; informativa ai concessionari sugli aumenti dei canoni per le concessioni di collegamenti in ponti radio ad uso privato; monitoraggio dei rapporti finanziari relativi agli introiti da canoni versati dai concessionari dei pubblici servizi di telecomunicazione delle società Tim, Omnitel e Telemar; vigilanza e controllo sul rispetto degli obblighi da parte dei concessionari. Nel procedimento di acquisizione dei proventi, la fase di accertamento è contestuale al momento della riscossione; quest'ultima coincide con il versamento in tesoreria (per effetto dei versamenti debitori diretti).

I versamenti totali nel 1998 ammontano a 1.290.034,227 mld.

in milioni			
Cap	Oggetto	Versamenti 97/98	Centro responsabilità
2569/1	Concessioni/autorizzazioni radiotelevisive private	21,235 203,672	Dir. Concessioni Auto.ni
2569/2	Concessioni collettivi ponti radio	169.148,019 131.103,560	Dir. Concessioni Auto.ni
2569/3	Prestazioni conto terzi servizi radioelettrici	2.610,840 2.500,607	Dir. Concessioni Auto.ni
2569/4	Prestazioni conto terzi Istituto sup. PT		Istituto sup. PT
2569/5	Proventi per prestazioni effettuate per terzi relative a esami tecnici, verifiche, prove, ecc.	4.945,251 5.685,889	
2569/6	Radioamatori e apparati debole potenza	1.707,411 7.858,495	Dir. Concessioni Auto.ni
2569/7	Concessioni linee telefoniche uso privato	8.714,318 6.812,723	Dir. Concessioni Auto.ni
2569/8	Oneri istruttoria rilascio autor. Serv. Tlc.	1.064,081 11.422,460	Dir. Conc. ni Auto.ni Dir. Gen. Reg. Qual.
2569/9	Sanzioni amministrative alle norme su servizi Tlc.	949,669 873,584	Dir. Concessioni Auto.ni
2569/10	Proventi derivanti da servizi di TLC via satellite	1.020,811	Dir. Concessioni Auto.ni
2569/11	Corrispettivi per accertamento dei laboratori di prova degli organismi competenti	34,950	Dir. Concessioni Auto.ni
2569/15	Altri introiti	691,503 242,691	Dir. Concessioni Auto.ni
2570	Versamenti, a titolo di contributo per spese amministrative riguardanti l'istruttoria e il rilascio dell'attestato o certificato, ecc.	101,556	
3392/01	Canoni di concessione per i servizi su rete fissa	842.011,342 800.309,570	Dir. Concessioni Auto.ni
3392/02	Canoni di concessione per i servizi radiomobili terrestri	160.308,434 247.735,114	Dir. Concessioni Auto.ni
3392/03	Canoni di concessione per i servizi satellitari	0 291,867	Dir. Concessioni Auto.ni
3393	Proventi relativi alle soprattasse sul traffico telefonico interurbano e sul traffico internazionale	69.601,947 70.760,948	Dir. Concessioni Auto.ni
3665	Entrate eventuali diverse Min. PT	7.745,187 3.072,928	Dir. Gen. AA. GG. Per.
3994	Somme dovute dai contraenti per spese inerenti contratti	2,802	Istituto sup. PT
TOTALE		1.269.519,237 1.290.034,227	

La tabella evidenzia che gli importi più cospicui in entrata risultano imputabili ai capitoli 3392/01 (62,03%), 3392/02 (19,20%). Il centro di responsabilità maggiormente coinvolto sul versante dell'entrata è la Direzione generale per le concessioni e le autorizzazioni.

3.4 Indicatori di risultato.

L'anno 1998 ha visto il Ministero impegnato nella ingente e complessa attività derivante dalla completa attuazione della liberalizzazione nel settore delle telecomunicazioni. E' da sottolineare come le profonde innovazioni del quadro normativo - in particolare l'introduzione nel settore degli istituti delle autorizzazioni generali e delle licenze individuali nei riguardi del precedente regime concessorio, ora limitato al solo uso del suolo pubblico da parte dei Comuni - abbiano generato una sostenuta domanda da parte degli operatori, trainata dalle nuove condizioni concorrenziali del mercato.

Pur non prendendo in considerazione, in questa fase, gli elevati gradi di economie, dirette ed indirette, realizzate a vantaggio della collettività e degli utenti in termini di benefici tariffari, qualità e molteplicità dei servizi, indotto occupazionale (il Ministero è in questo senso impegnato in un'analisi dell'evoluzione macroeconomica che necessariamente richiede una tempistica adeguata) è possibile offrire una valutazione dell'attività svolta dall'Amministrazione attraverso la costruzione di un insieme di indicatori statistici che, sulla base delle informazioni ora disponibili, permettono una valutazione sul rapporto costi/benefici generato dall'azione organizzativa e gestionale.

Occorre precisare che in questo contesto, riferendosi ad informazioni tratte dai bilanci consuntivi del Ministero, l'analisi assume particolare rilevanza e significatività sotto l'aspetto finanziario-economico.

Gli indicatori che seguono sono stati elaborati con il contributo dell'Ufficio SISTAN presso il Ministero.

Si tratta - come detto - di una prima costruzione di indicatori, che formerà oggetto di ulteriori affinamenti ed elaborazioni in occasione delle prossime relazioni.

I primi due indicatori mostrano il prevalere delle entrate rispetto alle spese di circa sette volte. Il dato è però influenzato dagli introiti derivanti dalle entrate da canoni di concessione (Tim e Omnitel), introiti in fase di scadenza per effetto della intervenuta liberalizzazione e dunque in futuro non più ripetibili.

Indicatore	1997	1998
Entrate/Spese	7,0	6,9
Entrate/Spese ex cap. 3392 ⁴	1,26	1,28
Spese correnti/spese c. capitale	7,31	7,83
Spesa del personale/spese funzionamento	0,83	0,91
Spesa media lorda unitaria del personale assegnato	58.240.215	57.789.000
Entrate medie lorde per dipendente assegnato	97.263.881	113.018.183
Entrate medie per dipendente assegnato al netto della spesa totale	20.142.424	25.071.251
Entrate medie per dipendente assegnato al netto della spesa del personale	39.023.666	55.228.588
N° autorizzazioni rilasciate per servizi di telecomunicazione ⁵	230	338

⁴ Le entrate sono calcolate al netto dei canoni di concessione per i servizi su rete fissa, servizi radiomobili e servizi satellitari. Questo indicatore permette una stima maggiormente correlata all'attività di gestione ed amministrazione.

N° dichiarazioni per servizi di telecomunicazione ⁶	419	1422
N° autorizzazioni rilasciate per servizi satellitari ⁷	27	31
N° licenze rilasciate per servizi di telecomunicazione ⁸	-	39
Emissione locale - provvedimenti di conferma delle concessioni	24	144
Emissione locale - provvedimenti di estinzione delle concessioni	121	86
Emissione locale - provvedimenti di modifica degli allegati tecnici delle concessioni	120	122
Emissione locale - provvedimenti di revoca o decadenza delle concessioni	19	29

4. Analisi dell'organizzazione e dei procedimenti.

4.1 Ristrutturazione del Ministero delle comunicazioni.

Oltre ai motivi sopra illustrati connessi all'Accordo di collaborazione tra il Ministero e l'Autorità per le garanzie nelle comunicazioni, un motivo di incertezza per l'attività del Ministero è dovuto al ritardo rispetto al termine entro il quale, ai sensi della legge n. 249/97, avrebbero dovuto essere emanati i provvedimenti per il suo riordinamento.

Infatti il termine di legge era il 31 ottobre 1997 (90 giorni dalla entrata in vigore della legge e cioè dal 31.7.1997).

In tale situazione, è ancora da definire la questione della pianta organica del Ministero.

Per quanto riguarda le competenze del Ministero e dell'Autorità, un riferimento è costituito dal d.m. 24 ottobre 1997 "Individuazione dei compiti dell'Autorità per le garanzie nelle comunicazioni espletati temporaneamente dal Ministero delle Comunicazioni ed individuazione degli Uffici preposti a tali compiti, in applicazione della legge 31 luglio 1997, n. 249 e del d.P.R. 19 settembre 1997, n. 318."

Nel merito, pur se il suddetto decreto presenta un buon grado di dettaglio, permangono tuttavia alcune aree di indeterminazione.

Ad esempio, mentre la legge n. 249/97 assegna all'Autorità la competenza per la elaborazione dei "piani di assegnazione delle frequenze" (art. 1, comma 6, lettera a), punto 2), nel decreto citato viene individuata soltanto la elaborazione dei piani nazionali di assegnazione delle frequenze radiotelevisive. Pertanto, rispetto alla legge, il decreto presenta una estensione limitata sia per quanto riguarda il settore radiotelevisivo, sia in relazione all'individuazione dell'ambito dei soli piani nazionali.

Inoltre, a titolo di ulteriore esempio, si osserva che il decreto individua come competenza dell'Autorità il coordinamento con il Ministero della difesa per le bande di frequenze in compartecipazione. Anche per questa competenza esistono procedure sia nazionali

⁵ Ci si riferisce alle autorizzazioni rilasciate ai sensi del d.l. n. 103/1995 e d.P.R. n. 420/1995, art. 8. Comprendono la fornitura di servizi di telecomunicazione diversi dal servizio di telefonia vocale (accesso Internet, trasmissione dati, gruppi chiusi di utenza, etc.).

⁶ Sono relative ai servizi di cui all'art. 3, comma 1, del d.l. n. 103/1995 quali il servizio fax, servizio vocale su rete commutata, accesso Internet su rete commutata.

⁷ Si tratta dei servizi di rete e di comunicazione satellitari (artt. 8 e 9, d.l. n. 55/1997).

⁸ Sono i servizi e reti di telecomunicazioni offerti al pubblico quali il servizio di telefonia vocale, l'installazione e la fornitura di reti di telecomunicazioni pubbliche, la prestazione di servizi di comunicazioni mobili e personali, servizi al pubblico che prevedono l'assegnazione di frequenze radio o di specifiche numerazioni.

sia internazionali per le quali i ruoli del Ministero e dell'Autorità dovrebbero essere più puntualmente definiti.

Sempre sotto il profilo organizzativo, il Ministero delle comunicazioni, sentito il Ministero delle finanze, in attuazione dell'art. 7, comma 5 della legge n. 71 del 1994 ha approvato, con d.m. del 15 gennaio 1997, gli elenchi dei beni e dei diritti di uso individuati per sedi ed uffici centrali ed Ispettorati territoriali del Ministero delle comunicazioni. In caso di eccedenza ovvero di inidoneità dei beni individuati, l'Amministrazione dovrà procedere alla retrocessione dei beni all'E.P.I. ovvero alla permuta degli stessi.

Allo stato non sono stati ancora adottati i regolamenti previsti dall'articolo 12, comma 1 della legge n. 71 del 1994 relativi: a) al riordinamento dell'Istituto superiore delle poste e delle telecomunicazioni; b) al riordinamento del Consiglio superiore tecnico delle poste, delle telecomunicazioni e dell'automazione; c) alla definizione della posizione pensionistica e previdenziale del personale inquadrato nei ruoli del Ministero delle comunicazioni; d) alla definizione dei criteri e delle modalità per il trasferimento gratuito dall'Amministrazione delle poste e delle telecomunicazioni al Ministero delle finanze degli immobili da assegnare in uso al Ministero delle poste e delle telecomunicazioni; e) alla rideterminazione delle consistenze numeriche del personale indicate nella dotazione organica, anche per le ragioni già evidenziate connesse alla determinazione della stessa dotazione organica.

4.2 L'attività del Servizio di controllo interno.

Il regolamento di istituzione del Servizio di controllo interno è stato emanato in data 18 aprile 1997, n. 236.

Il Servizio di controllo del dicastero ha svolto un'attività di misurazione dei processi e delle attività dell'Amministrazione, concentrando altresì la propria attenzione sulla gestione delle risorse finanziarie a disposizione, anche per contribuire, con l'autorità politica, alla predisposizione della nota preliminare per la formulazione del disegno di legge di bilancio 1999, e conseguentemente mettere a punto la prossima direttiva generale di indirizzo politico-amministrativo del Ministero.

Il Servizio ha puntualmente elaborato, come previsto dal regolamento istitutivo, quattro relazioni trimestrali sull'attività svolta durante l'esercizio 1997⁹.

L'attività di controllo del Servizio è stata particolarmente fruttuosa nell'analisi delle risultanze gestionali del Ministero per l'esercizio 1997. Per il 1998, l'avvicinamento al vertice del Servizio ha concorso a rallentare i lavori del Servizio di controllo.

Utili elementi riguardanti il monitoraggio della attività gestionale sono contenuti nelle relazioni predisposte dal Segretariato riguardanti in particolare tre linee di attività: la vigilanza sull'attuazione degli obiettivi e dei programmi definiti dal Ministro; la vigilanza e controllo sull'Istituto postelegrafonici; il coordinamento dell'attività di vigilanza su enti, società ed organismi che operano nei settori di competenza del Ministero.

Occorre tuttavia osservare che gli elementi contenuti nelle predette relazioni consuntive presentano un carattere essenzialmente didascalico e non offrono valutazioni di sintesi sull'andamento dei risultati gestionali, avuto riguardo agli obiettivi fissati nella direttiva di indirizzo politico-amministrativo, valutazioni peraltro che rientrano nei compiti istituzionali del Servizio di controllo interno del Ministero.

4.3 Gestione del personale.

⁹ Sul punto, cfr. Corte dei conti, *Relazione sul rendiconto generale dello Stato per l'esercizio finanziario 1997*, vol. II, tomo II, paragrafo 3.4, p. 735.

Nel corso del 1998, l'Amministrazione ha provveduto all'emanazione di 78 decreti per l'equiparazione di 1.648 unità di personale proveniente dall'ex Amministrazione P.T.

Al riguardo, l'art. 6 della l. n. 71/1994 stabilisce che il personale dell'ex Amministrazione P.T. assegnato al Ministero viene inquadrato nei ruoli organici secondo la disciplina del d.lgs. n. 29/1993 sulla base di un quadro di equiparazione da approvare con decreto del Ministro di concerto con il Ministro della funzione pubblica, sentite le organizzazioni sindacali maggiormente rappresentative.

In attuazione di tale disposizione, è stato pubblicato il d.i. 10 luglio 1997 (in G.U. n. 230 del 2.10.1997) recante: "Equiparazione delle qualifiche funzionali dell'ex Amministrazione P.T. alle qualifiche funzionali del personale statale". Con l'adozione dei relativi provvedimenti di equiparazione del personale proveniente dalla cessata Amministrazione P.T., poi Ente e ora Poste Italiane S.p.A., è stato attuato il predetto decreto interministeriale.

Nel corso dell'esercizio, in applicazione dell'art. 52, comma 11, della legge n. 449/1997, è stata attivata anche la procedura per la equiparazione nei ruoli del Ministero delle comunicazioni di un contingente di personale delle Poste italiane S.p.A. che prestava servizio presso il Ministero medesimo.

Il procedimento riguarda 242 dipendenti.

Per l'attuazione della citata disposizione di cui all'art. 53, comma 11, della l. n. 449/1997 sono insorti alcuni problemi interpretativi per l'attuazione del citato decreto interministeriale di equiparazione, dal momento che detto decreto fa riferimento al personale già transitato nei ruoli ministeriali - per effetto del d.m. 16.4.1994 e dell'art. 12 d.l. n. 540/1996 -, mentre invece il personale transitato in attuazione dell'art. 53, comma 11, del collegato alla finanziaria per il 1998 è stato inquadrato con decorrenza 24 marzo 1998 e cioè in data successiva all'entrata in vigore del citato d.i., termine ultimo di riferimento per la valutazione dei requisiti cui è condizionata l'equiparazione c.d. verticale.

La situazione del personale di ruolo al 21 dicembre 1998 è esposta nella tabella che segue.

Con riferimento all'organico¹⁰, le carenze complessive sono pari al 4% con un recupero di oltre 11 punti percentuali. Per la dirigenza non di livello generale l'organico è coperto nella misura dell'82,6%, con un recupero di 15 punti percentuali.

Qualifica	organico	In ruolo	ecc.nze o carenze	E.P.I S.p.A comandati	Altre amm.ni comandati	totale	ecc.nze o carenze
D.G.	8*	7	-1	-	1	1	0
Dirig.	52**	43	-9	-	2	2	-7
9	165	122	-43	8	1	9	-34
8	186	104	-82	2	3	5	-77
7	285	843	+558	10	6	16	+574
6	750	194	-556	51	2	53	-503
5	223	315	+92	44	5	49	+141
4	276	277	+1	41	1	42	+43
3	105	65	-40	-	-	0	-40
2				2	-	2	+2
TOTALE	2.050	1.970****	-80***	158	21	179	+100

* Di cui uno di livello B con funzioni di Segretario Generale.

** Di cui ventisei "Dirigenti amministrativi" e ventisei "Dirigenti tecnici".

*** -1 comandato presso l'E.P.I. S.p.A.

**** Di cui 13 fuori ruolo.

¹⁰ Sull'argomento vedi Corte dei conti, *Relazione sul rendiconto generale dello Stato per l'esercizio finanziario 1996*, vol. II, paragrafo 3.1, p. 534.

Quadro riassuntivo personale di ruolo - Situazione al 31 dicembre 1997											
Qualifica	Organi centrali			Ispett. territoriali			Totale presenti				
	organico	amm.	tecnici	totale	amm.	tecnici	totale	amm.	tecnici	totale	carenze/ eccedenze
Segr.Gen.	1	1		1				1		1	-
D.G.	7	7		7				7		7	-
Dirig.	52*	5	18	23				5	18	23	-29*
Dir.Div.es.			5						5	5	
Isp. Gen.es.		1						1		1	
9	165	35	47	88	4	36	40	40	88	128	-37
8	186	40	31	71	7	28	35	47	59	106	-80
7	285	73	54	127	9	88	97	82	142	224	-61
6	750	119	131	250	58	418	476	177	549	726	-24
5	223	135	1	136	60	4	64	195	5	200	-23
4	276	129	44	173	28	64	92	157	108	265	-11
3	105	42		42	15		15	57		57	-48
2											
TOTALE	2.050	587	331	918	181	638	819	767	969	1.737	-313

* Di cui ventisei "Dirigenti amministrativi" e ventisei "Dirigenti tecnici".

Quadro riassuntivo personale di ruolo - Situazione al 31 dicembre 1998											
Qualifica	Organi centrali			Ispett. territoriali			Totale presenti				
	organico	amm.	tecnici	totale	amm.	tecnici	totale	amm.	tecnici	totale	carenze/ eccedenze
Segr.Gen.	1	1		1				1		1	0
D.G.	7	8		8				8		8	+1
Dirig.	52*	18	22	40	2	1	3	20	23	43	-9
Dir.Div.es.		-	4	4					4	4	-
Isp. Gen.es.		-		-						-	-
9	165	32	43	75	9	38	47	41	81	122	-43
8	186	43	30	73	5	27	32	48	57	105	-81
7	285	156	173	329	52	465	517	208	638	846	+561
6	750	42	16	58	63	75	138	105	91	196	-554
5	223	201	7	208	100	8	108	301	15	316	+93
4	276	67	45	112	107	58	165	174	103	277	+1
3	105	46		46	19		19	65		65	-40
2											
TOTALE	2.050	614	340	954	357	672	1.029	971	1.012	1.983	-71

* Di cui ventisei "Dirigenti amministrativi" e ventisei "Dirigenti tecnici".

Nel corso del 1998, ci sono state complessivamente 98 cessazioni e 271 assunzioni. Distinguendo tra amministrativi e tecnici, ci sono state 172 assunzioni tra i primi e 99 tra i secondi. I dirigenti neo assunti sono 3, tutti amministrativi.